

## HAPPY DOCTOR

### La missione di Luisa Guidotti Mistrali

Luisa Guidotti Mistrali nasce a Parma il 17 maggio 1932. Sin da piccola mostra un temperamento forte e vivace, a scuola prende ottimi voti e quando decide di fare qualche marachella riesce sempre a spuntarla con il suo sorriso coinvolgente.

## MISSIONE

Appena adolescente perde sua madre e si trasferisce con la famiglia a Modena dove entra nell'Azione Cattolica. Il servizio appassionato alla comunità e ai poveri la portano a diventare responsabile della Gioventù Femminile di AC dove matura la sua vocazione missionaria.

RAGAZZI, LA MISSIONE È LASCIARSI SCAVARE IL CUORE DALLA SOFFERENZA DI TANTI FRATELLI A CUI NON È DATO DI POTER VIVERE UNA VITA DIGNITOSA. IN AFRICA MALATTIE ED EPIDEMIE UCCIDONO MIGLIAIA DI PERSONE, NELLA NOSTRA MISSIONE CERCHIAMO DI SALVARE QUANTA PIÙ GENTE POSSIBILE. ABBIAMO UN PICCOLO AMBULATORIO CHE RIESCE AD ASSICURARE LE CURE MEDICHE DI BASE MA CI SAREBBE MOLTISSIMO ALTRO DA FARE...

Luisa non rimane indifferente ai racconti di sofferenza e di speranza sul continente africano. E' decisa. Vuole diventare una missionaria per poter servire quel popolo nella carità.

QUESTA È LA MIA STRADA:  
CURARE LE SOFFERENZE  
DELL'UMANITÀ.



Nel 1960 si laurea e decide di proseguire il suo percorso di studi per specializzarsi in radiologia. Intanto entra in contatto con alcune ragazze dell'Associazione Femminile Medico Missionaria e decide di aderirvi.

LUISA, POSSO CHIEDERTI PERCHÉ HAI DECISO DI ADERIRE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE?

PERCHÉ SOGNO L'AFRICA, È LÌ CHE VOGLIO OFFRIRE IL MIO SERVIZIO, È LÌ CHE VOGLIO INCONTRARE IL SIGNORE... CHE STRADA MIGLIORE PER INCONTRARE GESÙ SE NON NEL POVERO, NEL SOFFERENTE?

La famiglia di Luisa è molto ricca. La sua defunta mamma era una baronessa parmense e la famiglia paterna è proprietaria del maestoso castello di Fabbrico, in provincia di Reggio Emilia, da ben quattro secoli.

Luisa decide di rinunciare a tutti i privilegi per seguire la sua strada e diventare missionaria. Il 10 agosto 1966 parte per la Rhodesia (attuale Zimbabwe) e opera in un ospedale del Nord. Tre anni dopo arriva nella povertà estrema di Mutoko, sede di un ospedale di capanne in paglia e fango.

NON SI POSSONO CURARE GLI AMMALATI IN QUESTE CONDIZIONI. DOBBIAMO FARCI AIUTARE. SERVONO UN VERO OSPEDALE, ATTREZZATURE E MEDICINALI; L'IGIENE DEVE ESSERE ASSICURATA... RISCHIAMO DI FAR MALE IL NOSTRO LAVORO. MI FARÒ AIUTARE DAI MIEI AMICI IN ITALIA. AVREMO IL NOSTRO OSPEDALE!

Grazie al sostegno di amici e parenti, l'ospedale di capanne diventa un vero e proprio edificio in muratura capace di accogliere 5.600 malati.

**GRAZIE  
DOTTORESSA!**

Presto nella Rhodesia scoppia la guerra. Nel suo ospedale Luisa non rifiuta nessuno, cura tutti, compresi i guerriglieri. Per questo, nel 1976, viene arrestata rischiando anche la condanna a morte.

SIGNORE, TU CONOSCI LA VERITÀ E QUESTO MI BASTA. C'ERA UN MALATO E L'ABBIAMO CURATO. È BASTATO METTERE IN PRATICA IL TUO VANGELO PER MERITARE IL CARCERE? A ME NON IMPORTA, ANCHE SE LA MIA VITA È IN PERICOLO. DOBBIAMO IMPARARE A METTERE IN PRATICA IL VANGELO... SEMPRE!

Dopo quattro mesi di prigionia, Luisa viene rilasciata e le viene chiesto di rientrare in Italia perché la situazione in Rhodesia si fa sempre più pericolosa ma...

NON RIENTRO IN ITALIA. HANNO BISOGNO DI ME QUI! SHONA CON GLI SHONA ANCHE A COSTO DI RISCHIARE LA PELLE.

In una lettera agli amici...

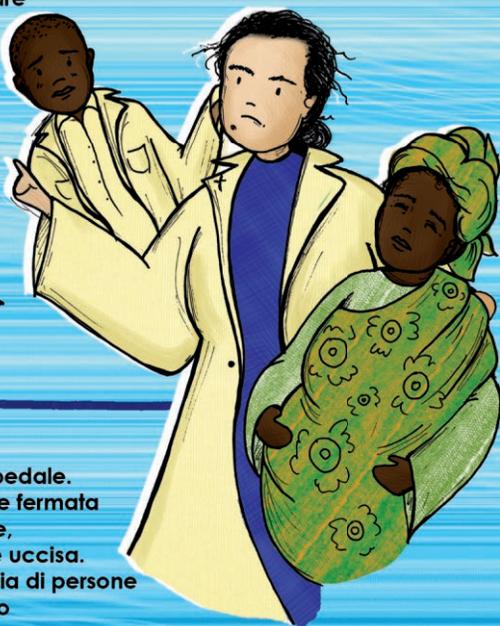
In missione la vita non è semplice  
ma servire questa umanità ferita  
mi riempie di gioia.  
Il lavoro è molto e qualche volta  
sono stanca, ma non cambierei  
questa vita con nessun'altra.  
Pregate per me.

Luisa

...sulle orme di ieri ... sulle orme di ieri  
**...sulle orme di ieri** ... sulle orme di ieri ... sulle orme di ieri  
...sulle orme di ieri

Il 6 luglio 1979 Luisa deve accompagnare una partoriente in un altro ospedale, lontano. Un suo collega insiste per andare con lei ma Luisa si oppone.

VICTOR, SIAMO IN GUERRA!  
È MEGLIO CHE IO SIA SOLA:  
È MEGLIO CHE MUOIA SOLO IO  
E LE INFERMIERE POSSANO  
CONTINUARE A SOCCORRERE  
I MALATI. NON SO SE TORNERÒ,  
ABBIATE CURA DELL'OSPEDALE.



Purtroppo Luisa non torna più nel suo ospedale. Dopo aver lasciato la sua paziente, viene fermata ad un posto di blocco da alcuni militari e, nonostante fosse sola e disarmata, viene uccisa. Oggi l'ospedale in cui ha curato centinaia di persone porta il suo nome e per lei è stato avviato il processo di beatificazione.

Luisa ha fatto della sua vita una missione per alleviare le sofferenze di un popolo afflitto da guerre e ingiustizie, ha concretizzato un importante insegnamento del Vangelo:



**"Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici".**

(Gv. 15,13)



**LUISA GUIDOTTI MISTRALI**

**HAPPY DOCTOR**



A sinistra: Il libro che raccoglie le lettere scritte dall'Africa da Luisa Guidotti Mistrali: si intitola "Shona con gli Shona", un'espressione che la dottoressa ripeteva spesso per far capire come fosse ben integrata tra la popolazione locale.

### Scoprire la propria vocazione

Come ogni giovane, anche Luisa Guidotti Mistrali si interroga su cosa vuole fare da grande. Cerca cioè di capire qual è la sua vocazione. Nel crescere, infatti, ognuno è chiamato a scegliere una strada da percorrere. Come? Provando a comprendere quale sia la chiamata del Signore: formare una famiglia? Seguire Gesù dedicando a Lui tutta la propria vita? Vivere nel totale servizio al prossimo?

Tanti giovani, ascoltando le testimonianze dei missionari o vivendo per un breve periodo nelle periferie del mondo, capiscono che la missione è la loro strada. Anche Luisa fa la stessa scelta e si dedica completamente ai malati.

### Incontrare Gesù nel povero, nel sofferente

Luisa sa bene che la presenza del Signore è viva nei poveri e nei sofferenti. Così, entrando nell'Associazione Femminile Medico Missionaria, lo sperimenta in prima persona: qui, infatti, sono riunite persone che hanno scelto di dedicare tutta la loro vita a Dio, svolgendo attività missionaria in piccole comunità che lavorano esclusivamente in campo sanitario, preferendo popoli e nazioni povere.

Che Gesù può essere riconosciuto nel volto dei fratelli poveri e malati, lo ricorda spessissimo anche papa Francesco.



La bandiera della Rhodesia (sopra) e quella dello Zimbabwe (in alto): il Paese è il medesimo ma nel 1979, con la fine della guerra interna, cambia nome.

### Da Rhodesia a Zimbabwe

Negli anni Settanta del secolo scorso, in Rhodesia viene combattuta una guerra interna al Paese che contrappone da una parte l'esercito regolare e dall'altra i guerriglieri che seguono l'ideologia comunista e sono appoggiati dall'Urss (per chiarimenti vedi box a pag. 5 corrispondente alla parola Kirghizistan). Gli anni della guerriglia terminano con il successo dei ribelli e l'instaurazione di un governo guidato da Robert Mugabe che dal 1980 fino al 2017 non ha mai lasciato il potere. Nel 1979 il Paese cambia nome da Rhodesia a Zimbabwe.

Durante la guerra, Luisa viene arrestata perché nel suo ospedale viene curato chiunque è in pericolo di vita, senza distinzione tra ribelli guerriglieri o soldati dell'esercito.

Gli Shona sono una popolazione che vive nella zona, dalla quale Luisa viene accolta e nella quale si sente perfettamente integrata.